

fi supponga, che le diverse unite Famiglie stipulassero di aver a godere le loro libertadi, e che, o si accordassero di dare l'una dopo l'altra il Sovrano al Regno, o di rimetterne l'Elezione alla pluralità de' voti. Ma quando uno stato ebbe principio dalla forza, e dalle conquiste, è naturale il credere, che le proprietà conquistate soffrissèro considerabilmente con la divisione delle Terre fra la Creature del nuovo Sovrano. Li precedenti Signori delle medesime Terre si viddero forse ridotti alla condizione di privati, o forse ad essere anche sacrificati alla Ragione di Stato. E se ciò non seguì con tutta la maggiore prontezza, tardò solamente finattantocchè al Conquistatore cadessè in acconcio un pretesto valevole per privarli de' loro Territorj, ed introdurvi li suoi dipendenti. Già si fa, essere carattere de' Tiranni il non crederfi mai sicuri, se non quando vedono ridotto il Principe, che hanno spogliato, in istato di non potere giammai rientrare in possesso de' suoi perduti diritti.

Qualunque veramente sia stato l'antico Governo de' Regni della Scandinavia troviamo, che quelle Monarchie furono in alcuni tempi ereditarie, ed in altri elettive. Li tre Regni di Danimarca, di Norvegia, e di Svezia ebbero talvolta uno stesso, e solo Sovrano, ed altre volte ubbidirono a tre Principi differenti; alcuni de' quali dominarono arbitrariamente, ed altri furono talmente ristretti dalla Nobiltà, e dal Clero, che poco più godettero oltre il nome di Re. Ogni Vescovo, e similmente ogni Grande possedeva Castelli, e Piazze forti, e pretendeva d'essere indipendente. Conside-